



DIOCESI DI GROSSETO

Ufficio comunicazioni

ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it

Omelia nella Passione del Signore

Cattedrale di San Lorenzo, Venerdì Santo-30 marzo '18

Lectures: Is 52, 13 - 53, 12; Sal 30; Eb 4, 14-16; 5, 7-9; Gv 18, 1 - 19, 42



“Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate”. (Gv 19,35)

Sono parole di Giovanni, il discepolo amato – come ripete nel Vangelo anche nei momenti della passione. Parole che sono il racconto di un’esperienza vissuta davvero da vicino, da discepolo, da persona amata. Parole che Giovanni ha raccontato e ha scritto perché noi crediamo, perché questi fatti che sono stati il tesoro, la ricchezza, il sostegno della sua vita, diventino anche il tesoro, la ricchezza, il sostegno della nostra vita.

“Perché anche voi crediate”. (Gv 19,35)

In una sua lettera Giovanni scriverà anche:

“Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e

ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (...), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo”. (1Gv 1,1-3)

Quello, cioè, che aveva riempito la sua vita desiderava che riempisse anche la vita di coloro che avevano sentito parlare di Gesù senza averlo visto, di chi viveva questa esperienza attraverso la testimonianza degli apostoli, ma che con l'andare del tempo aveva bisogno di sentire che quelle non erano cose lontane, ma che riguardavano la propria vita. Ecco, stasera questi siamo noi.

Allora c'è da aggiungere poche parole a quelle che abbiamo ascoltato con attenzione e con commozione, perché c'era dentro tutto il cuore, tutta la vita, tutta la voglia di comunicare di Giovanni. Poche altre parole, perché la Parola tocchi ancor di più il nostro cuore e non sia solo un racconto, una storia, ma sia amore che arriva al nostro cuore e – come dice Giovanni – ravvivi la nostra fede.

Possiamo appoggiare la vita su Colui che ha dato la vita per noi, è fedele. L'aveva detto:

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15,13) e ha dato la vita per noi, che Lui chiama amici.

Allora, come ieri sera, commentando il brano del Vangelo della Lavanda dei piedi in cui Gesù, al termine del gesto, domanda ai discepoli: *“Capite quello che ho fatto per voi?”* (Gv 13,12) anche stasera dobbiamo sentirvi rivolta questa domanda: “Hai capito? Hai accolto davvero nella tua vita quello che il Signore Gesù ha fatto per te, ha fatto per noi?”

Stasera questa domanda Gesù non ce la pone con le parole; ce la pone col suo silenzio, ce la pone dopo che la Parola fatta carne, Lui Figlio di Dio che si è fatto uno di noi, è stato sgretolato, come quel chicco di grano che caduto in terra, muore. E' stato messo a tacere, gli è stata tolta l'anima, ha dato il suo ultimo respiro.

Di fronte a questo dono e mistero, stasera siamo qui per adorare la croce, per contemplare, cercare cioè di vedere se attraverso l'ascolto e lo sguardo, tutto questo diventa più fede per noi, se tutto questo diventa più gioia per noi, se tutto questo diventa di più il gaudio del Vangelo – come dice papa Francesco -, ovvero il sentire che qui c'è la buona notizia per la nostra vita. Perché nel Crocifisso vi è Colui che il Padre ha dato per me; vi è quel Figlio che il Padre ha perso per me, per ritrovarmi. In tutte le mie distrazioni, il Padre ha dato il suo Figlio per ritrovare me e ognuno di noi. Sulla croce c'è Colui che *“avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”* (Gv 13,1). Avendo amato me – e ognuno di noi la fa questa esperienza (abbiamo il battesimo, la fede, tanti doni...) –, mi ha amato fino alla fine. Questo amore fino alla fine è Lui, il dono di sé dato a noi. Dono totale, perché *“volgendo lo sguardo a Lui”* (cfr Gv 19,37) ce ne sentiamo attratti.

Quando parlò una delle prime volte della sua morte in croce disse:

“Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12,32), come una forza che ci raccoglie, che ci solleva quando siamo scoraggiati, come una forza che ci tira fuori dalla melma e dalle situazioni in cui resta invischiata la nostra vita, di distrazioni o di pesantezze. Come colui che nelle mie ferite pone la sua vita, perché io guarisca, e ci attrae non come lo scorso anno, non come ieri...ma oggi di più, perché io desideri di più essergli grato con tutta la mia vita.

Lui ha donato tutto se stesso e mi chiama ad amare con tutta l'anima, con tutte le forze, a non vergognarmi di Lui, a gloriarmi, anzi, a esserne fiero e con questa fierezza seguirlo, non per farmi vedere, ma perché Lui è diventato davvero la spinta della mia vita.

Abbiamo, dunque, bisogno di stare ciascuno personalmente di fronte a Lui, al Crocifisso per fare la nostra personale esperienza di Gesù e guardando a Lui trovare tutti gli altri, trovare tutte

le persone per cui ha dato la vita. E' quanto ci siamo ripetuti ieri: questo sangue sparso per voi e per tutti...questo corpo dato per tutti...

Ecco, quando tra poco camminando andremo ad adorare e baciare la croce, ci sia in noi la volontà di starGli innanzi così, con questo amore rivolto alla mia vita, ma che mi chiede anche di allargare il cuore a tutti coloro che sono nel dolore, che faticano, che devono trovare la strada.

Hai capito quello che ho fatto per te? Quella vita che ci ha dato? Quello spirito che ha immesso su ciascuno di noi e che ci permette di comprendere che queste non sono storie che ci raccontiamo, ma è la sua vita, è Lui che vive per noi?

Per concludere vorrei solo riprendere qualche espressione dalla prima e dalla seconda lettura, per farci entrare ancor di più dentro e capire quello che Lui ha fatto per noi.

La prima lettura è tratta da Isaia. I primi cristiani vi lessero la profezia che si era realizzata in Gesù, *"come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima"* (Is 53,3), *"Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori"* (Is 53,4). *"Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti"*. (Is 53,5) *"Eravamo come un gregge disperso, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti"*. (Is 53,6)

Quando guardiamo il Crocifisso, quando pensiamo a Gesù questo è quello che Lui ha fatto per noi!

L'autore della lettera agli Ebrei, questa grande omelia che ripensa a Gesù pochi anni dopo la sua morte e resurrezione, per contemplarlo per quello che ha fatto per noi, dice:

"Abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede" (Eb 4,14) E' ciò che scrive Giovanni nel suo vangelo quando sottolinea di aver scritto queste cose *"perché anche voi crediate"* (Gv 19,35)

"Infatti – continua l'autore della lettera agli ebrei - non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa, come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno." (Eb 4,15-16)

Siano nel nostro cuore queste parole, mentre poi uno ad uno ci accosteremo al *"trono della grazia"*, la croce, il trono da cui Cristo viene innalzato e dal quale ci dà tutto se stesso. Accostiamoci con fiducia *"per ricevere misericordia e grazia ed esserere aiutati al momento opportuno"*. E' quanto in questo momento ognuno di noi vive. Credo che ciascuno stasera abbia portato qui pesi, fatiche, speranze di sé, della sua famiglia, della nostra società, del tempo che viviamo ... Accostiamoci con fiducia, perché Egli si è caricato di tutte queste cose fino ad esserne schiacciato, comunicando a noi la sua vita.

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16) Ed egli *"avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv 13,1).

+Rodolfo